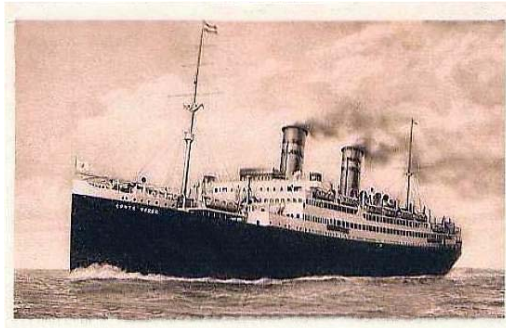


**Diario del viaggio di Suor Amelia  
Cimolino da Venezia a  
Krishnagar(India)**

**VERSO LA MISSIONE**



**dal Conte Verde**

**Venezia 7/9/1934**

**Già fischia l'ancora - leva il battello  
divisa é l'onda - spumeggia il mar**

*Alla mia buona mamma mando il diario del viaggio da Venezia in India Fallo  
vedere anche alla alla. M. Rev. Superiora e al M. Rev. Signor Parroco*

**7/9 Venerdì** - Sono le ore 20, incomincia l'imbarco.

Solo alle ore 5 del giorno 8/9 la nave lascia Venezia.

Per un'ora circa scorgiamo ancora terra, poi cielo cielo e mare. Il Conte Verde solca le onde velocemente, il mare è calmo, il sole splende e ci allietano i suoi raggi che guizzano ovunque trovano aperture.

Diverse nazionalità ospita la colossale città galleggiante, più lingue si parlano, e religioni? ...

Se non è conosciuto noi ben lo sappiamo, tutti dipendiamo da un solo Creatore "Dio".

Rompe la monotonia del viaggio un piroscafo che corre in via opposta alla nostra, poi fino a sera nulla di nuovo. A sera osserviamo il tramonto, il cielo e il mare sembrano infuocati poi il disco solare perde la sua luce e in pochi istanti scompare.

Sono le ore 19 e lontano si scorgono luci che man mano si moltiplicano e ci indicano terra.

**E'** il monte Gargano, dedicato all'Arcangelo Michele, voglia il celeste Custode proteggere noi e tutti i nostri cari e condurci al Cielo. Scorgiamo pure Vieste città del promontorio e d'intorni. Prima di ritirci nelle cabine innalziamo a Gesù e alla Madre Celeste il nostro saluto; alcuni Inglesi che ascoltano il nostro canto si avvicinano e c'invitano a cantare ancora, essi sono diretti in Cina. voglia Maria S.S. per la Preghiera dei buoni attirare a se tanti figli ancora erranti.

**9/9 Domenica** - Stanotte alle ore 2 siamo arrivati a Brindisi.

Nuovo popolo si é aggiunto; tra questi un Vescovo, parecchi Frati Cappuccini e Suore Francescane diretti parte al Cairo e parte in Cina, alcuni fratelli larici Salesiani, molti ragazzi e giovanotti diretti essi pure al Cairo, a far cosa non lo so. Quest'ultimi fanno proprio compassione, sono cacciati sopra le stive e i ponti, sopra sacchi riempiti e lì hanno loro dimora tutti insieme.

E' vero che a bordo c'è moltissima cordialità e il personale, dal primo all'ultimo, è tutta premura e riguardo per i passeggeri, ma se si ha compagnia ci si trova meglio.

Abbiamo potuto assistere a quattro S. Messe; l'ultima della quale si celebrava sulla passeggiata di prima classe, per passeggeri ed equipaggio, e avveniva proprio mentre scompariva di nuovo la terra d'Italia,

.. Addio Italia"

Alle ore 2 si scorgono le montagne della Grecia.

I gabbiani dopo aver dato più saggi delle loro volute nell'aria lasciano il piroscalo. Siamo ormai ospiti del Mediterraneo e la costa Greca ci tiene compagnia.

***10/9 Lunedì - Col sorgere del sole si scopre a noi l'isola di Candia.***

***Oggi possiamo formare il nostro orario, abbiamo potuto occupare un posticino ove fare tutte le nostre cosette in quiete e solitudine.***

<b>Ore</b>	<b>5.30</b>	<b>Alzata</b>
“	<b>6.00</b>	<b>S. Messa</b>
“	<b>6.30</b>	“ <b>con preghiere e S. Comunione</b>
“	<b>7.00</b>	<b>Meditazione all'aperto</b>
“	<b>7.30</b>	<b>S. Messa</b>
“	<b>8.00</b>	<b>Colazione</b>
“	<b>9.00</b>	<b>Lezione spirituale e S. Rosario “</b>
“	<b>11.30</b>	<b>Pranzo</b>
“	<b>12.30</b>	<b>Ringraziamento ed Esercizio</b>
“	<b>13.00</b>	<b>Ricreazione</b>
“	<b>14.00</b>	<b>Riposo</b>
“	<b>15.00</b>	<b>Adorazione e Rosario</b>
“	<b>16.30</b>	<b>Meditazione, Rosario, Preghiere.</b>
“	<b>18.30</b>	<b>Cena</b>
“	<b>19.30</b>	<b>Ricreazione</b>
“	<b>20.00</b>	<b>Riposo</b>

Un Signore inglese ci sorprende all'obbiettivo mentre ci si trova riunite, lavorando. A bordo s'inaugura una piscina perché i passeggeri possano rinfrescarsi; fummo costrette stamane, mentre ci si portava alla S. Messa, a deviare cammino per evitare nudità procaci, che sarà? .. Angelo di Dio custodiscici. Da mezzogiorno siamo nuovamente tra cielo e mare e vi saremo fino a domani verso le ore 10,

**11/9 Martedì** - Per mezzogiorno siamo a Porto Said.

Una delle nostre Sorelle che è destinata alla Missione di Transgiordania deve lasciarci: nuovo distacco. Scende a terra con alcune Suore Francescane che gentilmente assumono l'incarico di tenerla ospite fino all'arrivo dei nostri superiori e così andare a destinazione. A sera, prima che il piroscafo riprenda la sua corsa mentre si osserva il movimento del porto, vediamo ricomparire la Sorellina partita; perchè?

La Rev. Superiora delle Francescane vuole con questo fornirci un nuovo abbozzamento, tante grazie del gentile pensiero.

La nave, al suo arrivo in porto é d'un subito circondata da multiformi imbarcazioni per trasporto di merce e di passeggeri.

Arabi, venditori ambulanti, cambia valute ecc. - danno l'assalto alla nave e s'aggirano ovunque offrendo la loro mercanzia, spiegandosi del loro meglio (in italiano, Inglese, Francese) ; più volte vengono accompagnati alla scaletta che porta a terra ma essi non si danno per vinti, lasciano allontanare chi li ha accompagnati, e ritornano.. Mentre offrono la loro merce, gli occhi girano, spiano l'arrivo di qualche (per loro) indiscreto; appena lo scorgono in un attimo spariscono per riapparire poco dopo e continuare il loro mestiere.

Sei barche con tappeti, sandali e cappellacci ci circondano, i venditori si sgolano offrendo la loro merce a chi osserva dall' alto del piroscafo; appena concluso il contratto lanciano una corda e a questa fissano un cestello con la merce, il compratore se lo tira a sé, e se gli torna, lo rimanda coi soldi: con che ansia osservano il danaro ... Questa specie di mercato continua fino a quando si lascia il porto. Qui s'incomincia a notare un ambiente diverso dal nostro, così pure la natura e le cose. Terra arsa, vegetazione povera, costruzioni orientali miste a quelle all'Europea. Dovendo non solo scaricare, ma anche fare buona provvista pei bisogni di tutti, ci si ferma in porto fino circa la mezzanotte. Parecchie navi mercantili sono in porto e buon numero arrivano e passano. Passano pure piccoli vapori per il trasporto del carbone, gli uomini che vi stanno sono neri neri, poveretti; per chi lavorano? Ci mancherebbe altro; fare vita stentata e faticosa per poi andare?..... Preghiamo.

Alle ore 7 scendiamo a Calcutta. Accompagnati dalla M. R. Provinciale ci portiamo all'Ospedale-Lebbrosario; ci troviamo tra Sorelle. Visitiamo gli ammalati che non finiscono più di regalarci i loro "Salam" saluto. Su 150 degenti 18 appena sono Cristiani. In città osserviamo pure il ponte sul Gange che, al passaggio di grosse navi dirette in Birmania, si apre. Tanta gente vi prende il bagno, altre pescano, battelli che fischiano e passano. Negozi e palazzi simili a Bombay, un pachino meno eleganti; sempre uomini addetti a vendite, mai donne. Possiamo pure vedere il cimitero Cattolico e, presso il lebbrosario, quello dei mussulmani.

Ci portiamo pure a far visita al Mons. Vescovo e ripartiamo con la sua Paterna Benedizione. Il treno ci aspetta per le ore 15 per portarci a Krishnagar. Lungo il percorso come già detto. Arrivati, ci si fanno incontro le nostre Sorelle Missionarie venute ad incontrarci. Dopo aver preso posto in parecchie carrozzelle si fa correre i cavallini. I nostri occhi sono ben aperti scrutano l'ambiente che sarà loro dimora; alla stazione nulla ci fa nota di un po' di vita; dopo un dieci minuti svoltiamo in una strada (tipo antico) ....e che baracche si vedono! Ci guardiamo e diciamo: ma dov'è questo Krishnagar?..... tutto qui in queste capanne? nessuna arte muraria? e la Chiesa? Si prosegue e lo sguardo continua a scrutare, l'ilarità non manca e diciamo: siamo Missionarie, siamo in India. Dopo un buon tratto di strada si sentono delle grida, osserviamo e bimbi e bimbe, con banderuole e rami verdi in mano, fanno ala al nostro passaggio e ci salutano in Bengalese, ma nulla comprendiamo eccetto il tradizionale "Salam". Ancora buon tratto di strada c'è da fare ma non si scorgono che capanne, e da queste ci osservano i loro abitanti: chi ci guarda indifferentemente e chi ci saluta. Un grido ..... "La Chiesa" ci riempie l'animo di gioia e osserviamo dal finestrino mentre si entra in un cortile.

La Chiesa è abbastanza grande e illuminata per la circostanza, è aperta: il nostro sguardo mira il Tabernacolo e la statua del S. Cuore che sembra sorriderci. Siamo nella Casa del Padre ..... Dopo il canto del ringraziamento e la Benedizione Eucaristica, passiamo nella nostra Casa.

**14/9 Venerdì** - Stamattina siamo a Massaia.

Il caldo ci si fa amico, gradi 42 sopra zero, possiamo pure scorgere l'arcipelago Dahlak e le numerose isolette del Mar Rosso {non sono altro che grossi sassi disabitati ed aridi}.

**15/9 Sabato** - Aden. Per tutt'oggi navighiamo nel golfo di Aden. Anche la terra italiana fa d'uopo salutare. Osserviamo, dal parapetto, l'acqua tagliata dalla prua e numerosi pesciolini che distribuiti guizzano lontano.

**16/9 Domenica** - Io di già navigo - Sui vostri mari-

A voi sol penso e chiamo ognor.

Il mare Arabico ci fa un ben poco gradevole regalo; benché l'epoca del monzone sia finita, noi l'abbiamo. I passeggeri in maggioranza ne risentono l'effetto: chi corre al parapetto per dare al mare il tributo che reclama, chi sulla sedia a sdraio perché impossibilitati a muoversi; ovunque ci si presentano scenette, la sala da pranzo è per metà deserta: i pochi che portano vittoria hanno un lavoro continuo per aiutare, accompagnare, ecc. i loro compagni. Accetti il Signore questi disagi, siano pur passeggeri, per la conversione di tanta gente di bordo che pensano a tutto fuorché a Dio; ora ridono, schiamazzano, lasciano la Patria per altre terre pur di far guadagni..... e per l'Eternità?

**17/9 Lunedì** - Cielo e mare.

A Milano è mezzogiorno e noi abbiamo le ore 15.30.

Un Rev. Padre Indo (dell'isola di Ceylon) andato a Roma per festeggiare il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e ricevere la Benedizione del S. Padre, e che ora viaggia per ritornare a Colombo, vedendoci un po' abbattute per il mal di mare ci porta due bottiglie di Vermuouth e dell'uva; vuole aiutare e far coraggio alle Suore Italiane; tante grazie..... il Signore lo ricompensi.

**18/9 Martedì** - S'incomincia a prendere congedo dalle persone che ci tennero compagnia.

A sera Mons. Vescovo Piani, Del. Ap. per le Isole Filippine salutandoci c'intrattiene un poco sui temi missiologici , "occorrono Missionari e Missionarie", poi c'imparte la Santa Benedizione con i migliori auguri.

**19/9 Mercoledì** - Siamo a Bombay.

Torniamo dalla S. Messa e, avvicinandosi il piroscalo al porto, ci portiamo al parapetto di poppa e osserviamo la banchina per vedere se ci sono le nostre Sorelle; appena scorgiamo la M.R. Provinciale, parte un saluto affettuoso. Essa viene sulla nave e ci accompagna a terra. Siano in dogana: i bagagli grossi e i piccoli c'ingombrano, attendiamo che si spopoli alquanto poi facciamo segnare tutti i nostri fagotti, che per fortuna non subiscono rassegna, così ci sbrighiamo presto e senza spese. Dal porto ci portiamo alla stazione, le Sosorelline di Mangalore devono partite per lo ore 14 e incalza il tempo; una di queste trova un suo fratello Missionario che per venire ad incontrarla e salutare ha fatto tre giorni di viaggio. Grandioso si presenta il porto, la città ci fornisce parecchie scenette. In dogana osserviamo il personale di fatica che s'aggira frettoloso, vociando per aver libero passaggio, portando carichi a volte alquanto pesanti e voluminosi; vestono in diverse fogge: piuttosto male; quanta compassione ci fanno. Nel pomeriggio facciamo un giro per la città, Dall'alto di un poggio coltivato a giardino si vedono parecchie isolette non così brulle come quelle dei giorni passati; Chiese, pagode e i grandi alberghi della città, parecchie ciminiere di opifici. Ovunque il brutto corvo svolazza e fa sentire la sua voce. Per farsi un' idea di quanti ce ne sono basta figurarsi in piazza S. Marco, a Venezia, circondati da piccioni. Nelle vie principali é un continuo via vai di mezzi di trasporto o di pedoni; parecchi di questi ultimi portano un segno rosso in fronte fatto dai loro stregoni, altri anelli nel naso, parecchi negli orecchi (anche i bambini) le fogge del vestito sono da quella di Adamo a quella all'Europa,

Nei ricchi negozi si scorgono i venditori che seduti per terra con le gambe incrociate aspettano la clientela, non c'è pericolo di cadere ... ; nei viali che portano alla città sui colli si vedono aggiustascarpe, rarnaioli, ecc. che, fissata una stuoia sopra alcuni pali non più alti di un metro e mezzo accanto a qualche muro, hanno la loro bottega; non ci manca l'aria ..... nevvvero? Così pure appollaiati sui marciapiedi non é difficile vedere famigliole che vi passano il giorno, sono laceri e sudici; mendicano.

Il molto Rev. Padre Salesiano, Superiore in una Casa di Bombay, venuto a riceverci e che si tiene a nostra disposizione per tutti i bisogni che si presentano in un ambiente così nuovo, ci procura una visita alla Chiesa dell'Episcopato dedicata al S. Nome di Gesù: una bella Chiesa, ricca di pitture; finalmente dopo dodici giorni possiamo visitare il buon Dio in una sua Casa; quanto spontaneo viene il ringraziamento. Sono le ore 17 fischia il treno in partenza per Calcutta, il buon Padre Salesiano ci benedice e si parte. Il santo D. G. Bosco ricompensi il suo caro figlio per i tanti aiuti. Appena fuori città delle colline si presentano ai nostri sguardi: hanno punte con forme così bizzarre che sembrano piante coltivate da un giardiniere. A un certo punto scorgo del fumo e mi dico (sembrano letamai quei mucchi e c'è fumo?) osservo meglio e sono invece capanne..... quale squallore.

**20/9 Giovedì** - Si è nello stato di COPTA - NAGPUR.

Per quanto si cerchi d'indovinare qualche segno di Romano Cattolico in questi villaggi, che via via ci sfuggono, non ci riesco. Tanti bimbi vestiti di sole, uomini e donne più scoperti che vestiti. Nelle stazioni grande schiamazzo. Da quando abbiamo lasciato la Casa è il primo giorno di pioggia.

**21/9 Venerdì** - Dai finestrini del treno si ammira la campagna Bengalese: sempre ha le piante verdi, coltivazione di riso, peperoni, canape, zucchero ecc.  
Verso le ore 6 passiamo sopra il fiume Gange sacro agli Indù,



Alle ore 7 scendiamo a Calcutta. Accompagnati dalla M. R. Provinciale ci portiamo all'Ospedale-Lebbrosario; ci troviamo tra Sorelle. Visitiamo gli ammalati che non finiscono più di regalarci i loro "Salam" saluto. Su 150 degenti 18 appena sono Cristiani. In città osserviamo pure il ponte sul Gange che, al passaggio di grosse navi dirette in Birmania, si apre. Tanta gente vi prende il bagno, altre pescano, battelli che fischiano e passano. Negozi e palazzi simili a Bombay, un pachino meno eleganti; sempre uomini addetti a vendite, mai donne. Possiamo pure vedere il cimitero Cattolico e, presso il lebbrosario, quello dei mussulmani.

Ci portiamo pure a far visita al Mons. Vescovo e ripartiamo con la sua Paterna Benedizione. Il treno ci aspetta per le ore 15 per portarci a Krishnagar. Lungo il percorso come già detto. Arrivati, ci si fanno incontro le nostre Sorelle Missionarie venute ad incontrarci. Dopo aver preso posto in parecchie carrozzelle si fa correre i cavallini. I nostri occhi sono ben aperti scrutano l'ambiente che sarà loro dimora; alla stazione nulla ci fa nota di un po' di vita; dopo un dieci minuti svoltiamo in una strada (tipo antico) ....e che baracche si vedono! Ci guardiamo e diciamo: ma dov'è questo Krishnagar?..... tutto qui in queste capanne? nessuna arte muraria? e la Chiesa? Si prosegue e lo sguardo continua a scrutare, l'ilarità non manca e diciamo: siamo Missionarie, siamo in India. Dopo un buon tratto di strada si sentono delle grida, osserviamo e bimbi e bimbe, con banderuole e rami verdi in mano, fanno ala al nostro passaggio e ci salutano in Bengalese, ma nulla comprendiamo eccetto il tradizionale "Salam". Ancora buon tratto di strada c'è da fare ma non si scorgono che capanne, e da queste ci osservano i loro abitanti: chi ci guarda indifferentemente e chi ci saluta. Un grido ..... "La Chiesa" ci riempie l'animo di gioia e osserviamo dal finestrino mentre si entra in un cortile.

La Chiesa è abbastanza grande e illuminata per la circostanza, è aperta: il nostro sguardo mira il Tabernacolo e la statua del S. Cuore che sembra sorriderci. Siamo nella Casa del Padre ..... Dopo il canto del ringraziamento e la Benedizione Eucaristica, passiamo nella nostra Casa.